

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Band: 89 (2011)
Heft: 5

Artikel: Il fungo del mese 9 : Segnalazione di un ritrovamento inedito nel Canton Ticino : Russula convivialis = Der Pilz des Monats 9 : eine bisher unbekannte Täublings-Art aus dem Tessin : der Gast-Täubling (Russula convivialis) = Le champignon du mois 9

Autor: Melera, Sacha / Ostellari, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-935531>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Segnalazione di un ritrovamento inedito nel Canton Ticino: *Russula convivialis*

SACHA MELERA & CARLO OSELLARI

Riassunto

Gli autori riferiscono del ritrovamento, avvenuto nel Cantone Ticino (Svizzera), di *Russula convivialis*, attraverso una descrizione dei caratteri macro e microscopici, con l'aggiunta di alcuni cenni storici, di disegni, di fotografie dei basidiomi, del loro habitat e dei caratteri microscopici.

Un'uscita durante una splendida giornata di agosto permette a due amici, con la stessa passione, di trovare un'inconsueta russola.

Materiali e metodi

I rilevamenti macroscopici, così come le reazioni chimiche (solfato ferroso al 10% e tintura di guaiaco), sono stati effettuati su materiale fresco. La codificazione dei colori del deposito sporale è stata eseguita su materiale fresco con l'impiego del Codice Dagrón.

Per le osservazioni microscopiche sono stati utilizzati microscopi Leitz Laborlux e Carl Zeiss KF 2.

Lo studio della cuticola è stato condotto sul materiale fresco con rosso Congo, sul materiale essiccato con rosso Congo ammoniacale. Per evidenziare le ornamentazioni delle spore è stato impiegato il reattivo di Melzer. Le misurazioni, le foto e i disegni dei caratteri microscopici sono di Carlo Ostellari. La dimensione delle spore è stata stabilita sulla base di 50 misurazioni tenendo conto della misura minima e massima calcolata sulla base dello scarto quadratico medio. Il numero in corsivo rappresenta la media. Le foto dei funghi e del luogo di raccolta sono state realizzate con apparecchio fotografico Nikon D70 da Sacha Melera.

Sistematica adottata: Sarnari (1998).



SACHA MELERA

Russula convivialis Corpi fruttiferi | Fruchtkörper | Fructifications

Russula convivialis Sarnari

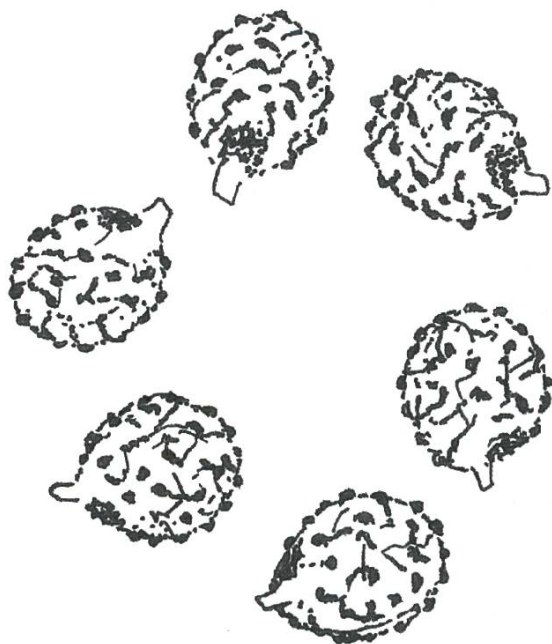
Bollettino dell'Associazione Micologica ed Ecologica Romana 33: 10 (1994).

Typus: Holotypus n. 94/456, in Herbario IB.

Posizione sistematica: genere *Russula* Pers.: Fr., sottogenere *Russula* emend. Sarnari, sezione *Tenellae* (Quél.) Sarnari, sottosezione *Rhodellinae* (Romagn.) Bon

Diagnosi originale in latina

Pileo 20-30 (40) mm lato, e convexo depresso, margine obtusa, aetate sulcata, cute impolita, colore roseo-carmineo, rubrato, vix purpureo, aliquando in centro ochraceo, sive omnino discolori, lamellis obtusis, ad stipitem plus minusve rotundatis, modice distantibus, e pallidis ochraceis, postremo maculis rubiginosis variegatis, stipite 20-45×7-11 (16) mm, sursum dilatato, albo, spongioso farcto, carne fragili, paulum brunnescente, odore insensibili vel fruticuloso, sapore dulci, Gaiaco ope caerulescente, sporis late obovoideis, 6,4-8,8×5,6-7,5 μm, verrucis usque ad 0,6 μm altis, cristis catenulatis coniunctis sed partim isolatis. Basidiis 33-43×10-12 μm. Cystidiis plus minusve fusiformibus, 48-75×7-13 μm. Cute hyphis ampullaceis, pilis variabilibus, maxime perlongis, attenuatis, aliis obtusis curtioribus, dermatocystidiisque 4-10 μm latis, partim septatis, partim loculis singularibus, aureoflavo umore imbutis. Habitatione in semitis, sub frondosis. Holotypus: Camerata (PG), 1-10-94, sub Quercus cerris, in Herb. IB conservatur n° 94-465.



CARLO OSTELLARI

Russula convivialis Spore | Sporen | Spores

Capello > 20-35 mm, inizialmente convesso, in seguito espanso, più o meno lobato, infine depresso, margine ottuso, scanalato per un tratto di alcuni millimetri nei basidiomi maturi, superficie corrugata o finemente tuberculata nella regione discale, cuticola che si asporta per un ampio tratto, asciutta e opaca, di colore rosso carminio, con ampie decolorazioni verso il centro, che a volte si presenta più scuro, punteggiata di ruggine. I carpori maturi diventano color crema-ocra pallido.

Lamelle > Uguali, ottuse in avanti, intervenate sul fondo, fitte, poi relativamente spaziate negli esemplari maturi, fragili, ocracee a maturità, con macchie di color ruggine nelle parti corrotte.

Gambo > 20-35×7-11 mm, cilindrico o debolmente claviforme alla base, svasato in alto, relativamente sodo, poi rammollente, in seguito farcito di un soffice midollo, infine cavo, bruno ruggine alla base e nelle parti rovinate, altrove bianco.

Carne > Bianca, relativamente dura nei carpori giovani, poi fragile, macchiata di bruno ruggine nelle parti lesionate. Sapore dolce e odore nullo.

Spore > (7)-7,5-8,5-(9)×5,5-7 μm, Qmedio=1,21-1,27, con disegno ornamentale variabile, obovoidali, verrucose, in varia misura crestato-catenulate, a verruche grosse e basse, da subisolate a crestato-subreticolate, le singole creste più o meno catenulate, alcune con qualche maglia chiusa. Tacca soprailare a margini verrucosi, amiloide. Sporata: Illd del codice Dagrón.

Basidi > Claviformi, tetrasporici.

Cistidi > Fusiformi.

Cuticola > Costituita da dermatocistidi molto diversi tra loro: taluni molto settati con articoli corti, mai di enormi dimensioni, larghi 4-6 μm; altri poco settati (2 a 4 setti), con articoli più allungati. In questo caso l'ultimo articolo è molto variabile e assume forme sia dilatate, a testa di serpente e largo fino a 8 μm, sia semplicemente ottuse. Anche i peli risultano molto eterogenei: alcuni settati, ramificati con articoli più allungati dove l'ultimo setto è mediamente molto più lungo e rastremato all'apice; altri con articoli dal segmento più corto, sempre ramificati, ma con terminale decisamente ottuso. Ovviamente non mancano peli e dermatocistidi intermedi.

Habitat e raccolte studiate

Prato luminoso con *Quercus petraea*, substrato leggermente acido, pH 5-5,5.

Raccolta studiata: 21 agosto 2010, Ludiano (Valé), 860 m s.l.m., coordinate 716.725/142.595 della carta topografica svizzera, leg. C. Ostellari, det. C. Ostellari e S. Melera. Exsiccata depositate presso gli autori.

Discussione

Per gli appassionati del genere *Russula*, come noi, non c'è nulla di più piacevole che passeggiare nella natura in buona compagnia, cercando di scoprire specie inconsuete e nuove stazioni di crescita.

Il 21 agosto 2010 decidemmo di frequentare un bosco misto di latifolia a un'altitudine di ca. 860 m s.l.m., in zona prealpina. Non appena scesi dall'automobile ecco alcune russole molto interessanti: basidiomi di minuscola taglia, la cui superficie pileica si presentava da opaca a vellutata, di color carminio-porpora con il centro bruno-ocra, gambo bianco, fragile, di sapore dolce e prive di odore. Trovammo gli esemplari nell'erba alta sotto un albero di *Quercus petraea*. Restammo ammutoliti, perché non avevamo la più pallida idea di che specie si trattasse. Pensammo a una forma inodore di *Russula odorata* Romagn.

La giornata fu molto proficua, trovammo molte altre specie e approfittammo della luce perfetta per fotografarle. Tornati a casa, l'attenzione fu dedicata al ritrovamento più particolare della giornata. La cuticola era formata da dermatocistidi molto diversi tra loro, taluni plurisetati con articoli corti, altri si presentavano con 2-3-4 setti e con articoli più allungati. I peli si mostrarono alquanto variati, da settati e ramificati con articoli più allungati, dove l'ultimo setto era mediamente molto più lungo e rastremato; altri peli presentarono articoli dal segmento più corto, sempre ramificati e con terminale decisamente ottuso. Le spore evidenziarono veruche grosse ma piuttosto basse, con un numero più o meno grande di connettivi, talvolta a maglie chiuse. Verificammo pure alcune reazioni chimiche sulla carne. Poco dopo iniziammo a scambiarci alcuni mail, la soluzione fu presto trovata: *Russula convivialis*! Attendemmo la mattina dopo per accertarci che il deposito sporale corrispondesse a quello descritto in letteratura; il risultato fu III d del codice Dagron. Ci sembrò incredibile, era proprio lei!

Qui di seguito vi raccontiamo la sua storia: Sarnari (1994) battezzò questa magnifica specie. Effettuò la prima raccolta il 4 luglio 1992 nei pressi di Castel dell'Aquila (TR, Umbria), su un terreno battuto da un sentiero, sotto *Quercus cerris*. Il 1 ottobre 1994 scovò altri carpofori presso Melezzole (PG, Umbria)

in una stazione situata a qualche chilometro di distanza dal primo luogo di raccolta; l'ambiente era il medesimo. La descrizione dell'habitat fu: boschi di quercia termofili, collinari, ubicati su substrati alluvionali argillosi.

Sarnari decise di inserire la specie nella sottosezione Rhodellinae, che raggruppa funghi dal cappello fundamentalmente rosso, dal vermiglio puro più o meno vivo fino al rosso rame, al rosso carminio, al rosso porpora. La sporata varia dal crema carico, all'ocra, al giallo. La carne è dolce, ingiallente, talvolta in misura debole e localizzata. L'habitat è rappresentato principalmente da querce, faggi o betulle.

Michelin (2007), in un interessante articolo, descrisse *Russula convivialis* basandosi su diverse raccolte. La prima fu effettuata il 30 novembre 1987 (quindi precedente alla descrizione di Sarnari!) da Marco Clericuzio in un bosco di *Quercus pubescens* su substrato di tufi vulcanici a Ardeatine (Roma), la seconda a Lugo di Zugliano (VI, Veneto) il 14 luglio 2005 in una carraia contornata da *Quercus pubescens* e da qualche albero di *Castanea sativa* da Ottorino Chiarello, Claude Muraro e dallo stesso Michelin. Nello stesso luogo furono ritrovati, il 23 luglio e il 30 agosto 2005, altri esemplari. In questo caso il substrato è siliceo, parzialmente argilloso e il terreno è neutro (pH 5,7-5,9). Il lago di Zugliano si trova nelle prealpi vicentine. Michelin (2007) afferma che le condizioni climatiche sono simili a quelle dei boschi caldi e secchi del meridione.

Successive ricerche in internet ci hanno permesso di scovare un sito interessante ed esauriente: <http://www.mycomons.net>. Nell'impressionante galleria fotografica era rappresentata pure *Russula convivialis*. Non esitammo a contattare il responsabile del sito, il micologo belga Jean-Jacques Wuillbaut. A stretto giro di posta elettronica ci comunicò che le raccolte e le foto erano opera del micologo francese Jean Michel Trendel.

Interpellammo Trendel che ci inviò un'analisi attenta e interessante dei caratteri macro e microscopici nonché notizie sull'ecologia del fungo. Riprendiamo in modo riassuntivo quanto ci ha comunicato Trendel: *Russula convivialis* è ampiamente diffusa nel Nord dell'Alsazia, dove localmente cresce in modo abbondante. Questo fatto mi ha permesso di studiare in modo approfondito questo inedito fungo, la cui variabilità è ben più ampia di quella che aveva potuto constatare Sarnari che, non dimentichiamolo, ne aveva effettuato solo due raccolte, per di più geograficamente vicine tra loro. La descrizione di Michelin, che ritengo molto interessante, non fa

che rafforzare questa mia impressione. Allo stesso modo i dati ecologici suggeriti dai due autori potrebbero essere alquanto soggettivi: fungo piuttosto meridionale e xerofilo.

Macroscopicamente *Russula convivialis* si presenta in diverse vesti: gli esemplari possono essere di piccola taglia, fragili e con il margine scanalato, altri sono più grandi, carnosi e il margine diviene scanalato soltanto a maturazione. Il colore del cappello osservato più frequentemente si situa su tonalità bruno-ocra con il margine porpora-vinoso, ma in realtà la specie è estremamente policroma e può mostrarsi completamente bruna o ocra o rossa o rosa antico o ancora viola, porpora-viola o addirittura con tonalità color oliva. Non di rado i colori sbiadiscono in modo deciso, tanto che la cuticola può presentarsi di colore crema-ocra pallido e non lascia più trasparire le tonalità iniziali (osservazione citata anche da Michelin). La decolorazione può avvenire anche molto rapidamente: esemplari porpora potrebbero scolorire interamente, nell'arco di una giornata. Il cappello, così come le lamelle, sono sovente macchiate di color ruggine. Il gambo, a volte, è decisamente tinto di giallo-ruggine, in altri casi rimane completamente bianco!

Al microscopio, la struttura cuticolare risulta del tutto peculiare: Trendel osserva tre aspetti differenti: 1. articoli tipici come osservati e descritti da Sarnari. Questa tipologia risulta rientrare nella normalità dei casi. Esistono dunque dermatocistidi non o poco settati (1-2), che si trovano solitamente all'estremità di mazzi di peli, altri simili a laticiferi, molto settati (articoli corti o più lunghi) che si spingono in profondità nella subcutis. I peli sono di solito molto ramificati, con articoli corti, cilindrici e ottusi oppure più o meno affilati; si osservano però anche peli poco ramificati, nei quali l'elemento terminale, lungamente affilato, sembra nascere dalla subcutis. 2. la cuticola non mostra (o almeno non in maniera significativa) elementi affilati. I peli sono molto ramificati, spesso fascicolati, con articoli corti cilindrici essenzialmente ottusi. Basidiomi con questa caratteristica sono molto meno frequenti rispetto al primo caso. 3. l'epicutis può avere una percentuale molto elevata di peli affilati, tanto da lasciare perplessi per come sono diversi da quelli descritti al punto 2.! Quest'aspetto è da ritenersi raro e deve essere considerato come un caso eccezionale.

In definitiva, per quanto riguarda i peli cuticolari, siamo di fronte a una estrema variabilità. Secondo Trendel queste differenze non sembrano legate all'età del basidioma, ma piuttosto alle condizioni

meteorologiche locali e soprattutto ai rapidi mutamenti di umidità e di temperatura durante lo sviluppo del fungo.

Trendel sottolinea che anche le ornamentazioni delle spore presentano una certa variabilità: verruche di diversa importanza, creste di altezza variabile e con un numero più o meno grande di connettivi. All'interno della stessa sporata possono comparire spore assai diverse tra loro. Alcune sono completamente reticolate, altre molto meno. Nei disegni di Sarnari le spore appaiono con verruche ipodense grosse (citato anche nel testo), ma riesaminando l'holotypus di Sarnari, si costata che le spore sono un po' diverse da come le ha rappresentate il micologo ternano (non evidenziano verruche ipodense). «Posso senz'altro affermare (è sempre Trendel che parla) che in realtà sono piuttosto conformi alle mie raccolte».

Come già indicato in precedenza anche i dati relativi all'ecologia sono da rivedere. Le raccolte di Sarnari e Michelin non sono sufficientemente rappresentative e non consentono di avere un'idea appropriata dell'habitat. La specie è senz'altro legata alla quercia, spesso unitamente a carpino o ad altri alberi come il pioppo tremulo. *Russula convivialis* predilige un suolo neutro, ricco, sovente argilloso, luoghi umidi, acquitrinosi e cresce usualmente ai lati delle carreggiate, sul bordo di stagni e paludi, nelle depressioni ecc. A volte la ritroviamo pure su suolo un po' più acido, ma mai eccessivamente, mentre non di rado, al contrario, può crescere in suoli più carbonatici (come la foresta del Reno). Si potrebbe dire che si tratta di una specie mesofila-igrofila e non xerofila, anche se termofila (come molte altre specie considerate termofile o addirittura mediterranee che crescono nella pianura alsaziana).

Si distinguono due concetti fondamentali: il micelio e la relativa fruttificazione. Affinché quest'ultimo fenomeno avvenga, devono verificarsi cumulativamente alcune condizioni climatiche, che probabilmente per *Russula convivialis* avvengono raramente.

Quindi, nonostante il micelio di *Russula convivialis* sia senz'altro diffuso, esso non sempre fruttifica. In Alsazia, Trendel ha la fortuna di conoscere luoghi dove la specie trova regolarmente le condizioni climatiche ottimali per produrre i basidiomi

Nel 2010, a causa delle condizioni climatiche asciutte e secche di aprile e maggio, il fungo non ha fatto la sua apparizione, nonostante le abbondanti piogge tardive. A conferma di quanto indicato sopra, Michelin, nel suo articolo, evidenzia come le sue raccolte siano state effettuate dopo periodi piovosi.

Tra i sosia di *Russula convivialis* possiamo annoverare *Russula melzeri* Zvára, che si distingue per il rivestimento pileico decisamente più vellutato e a volte screpolato, le colorazioni sature, la sporata più chiara (IIIb) la crescita sotto faggio e castagno. Dal profilo microscopico si differenzia per spore a verruche isolate e una epicutis formata da peli voluminosi e articolati.

Russula odorata Romagn. si distingue per la superficie pileica lubrificata e brillante, la sporata giallo medio (IVc), l'odore di frutta o di pelargonio, la carne ingiallente, i peli cuticulari esili e ottusi, i dermatocistidi plurisetati, irregolarmente cilindrici.

Conclusioni

Concludendo possiamo senz'altro affermare che si tratta di una russola dalle caratteristiche microscopiche molto variabili. A differenza di Trendel non abbiamo però osservato peli con terminale lungo

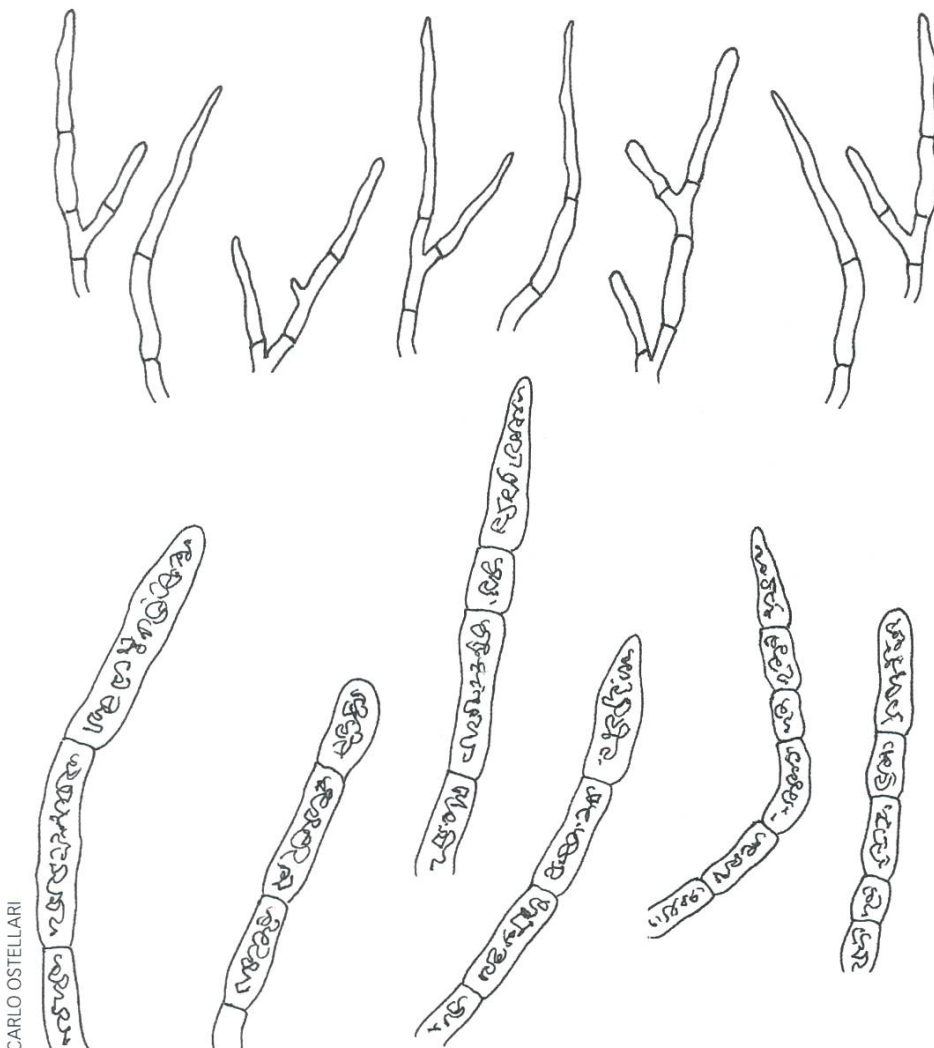
e sottile. Per contro le spore sono sovrapponibili ai disegni e alle considerazioni di Trendel e quindi diverse da quelle descritte da Sarnari, dove le spore risultano molto meno connesse.

Queste differenze ci fanno pensare a una specie in fase evolutiva, con caratteristiche non ancora ben definite. Siamo più scettici sulle motivazioni di Trendel relative ai fattori meteorologici.

Ringraziamenti

Ringraziamo sentitamente i micologi Jean-Jacques Wuillbaut e Jean Michel Trendel. Il primo per averci dato la possibilità di conoscere Trendel, il secondo per averci inviato una descrizione e disegni microscopici invidiabili tanto dal profilo della precisione quanto dei dettagli. Un grazie particolare va a Gianfelice Lucchini per la revisione del testo.

Bibliografia vedi testo in tedesco



CARLO OSTELLARI

Russula convivialis Peli e dermatocistidi | Haare und Dermatozystiden | Poils et dermatocystides

Eine bisher unbekannte Täublings-Art aus dem Tessin: Der Gast-Täubling (*Russula convivialis*)

SACHA MELERA & CARLO OSTEGLARI

An einem strahlend schönen Augusttag fanden die zwei Autoren diesen ungewöhnlichen Täubling.

Material und Methoden

Die makroskopische Beschreibung und die chemischen Reaktionen (Eisensulfat 10 % und Guajakol) wurden an frischem Material getestet. Die Sporenfarbbestimmung erfolgte ebenfalls an frischem Material nach der Skala Dagon.

Für die mikroskopischen Beobachtungen benutzten wir Leitz Laborlux- und Carl Zeiss KF2-Mikroskope. Die Kutikula wurde an frischem Material mit Kongorot und am Exsikkat mit Ammoniak-Kongorot durchgeführt. Um die Sporenmerkmale hervorzuheben, benutzten wir Melzerreagens. Die Sporenmasse wurden auf Grund von 50 Messungen eruiert. Die Bilder der Fruchtkörper und des Fundortes wurden mit einer Nikon D70 gemacht. Wir folgen der Systematik von Sarnari (1998).

Russula convivialis Sarnari

Bollettino dell'Associazione Micologica ed Ecologica Romana 33: 10. (1994).

Systematische Position: Gattung *Russula* Pers.: Fr., Untergattung *Russula* emend. Sarnari, Sektion *Tenellae* (Quél.) Sarnari, Untersektion *Rhodellinae* (Romagn.) Bon

Hut > 20–35 mm, zuerst konvex, dann ausgehnt, mehr oder weniger gelappt, zuletzt flach, Rand stumpf, bei reifen Fruchtkörpern gerieft. Oberfläche gewellt oder fein höckrig. Kutikula, die sich grossflächig abziehen lässt, trocken, matt und karminrot mit grösseren Entfärbungen zur Mitte hin, manchmal sind diese aber auch dunkler, rostfarbig gepunktet. Reife Fruchtkörper hellen auf zu einem blassen ocker.

Lamellen > Alle gleich, vorne stumpf, am Grunde verbunden, dicht stehend. Bei reifen Fruchtkörpern relativ breit stehend, spröde. Reif ockerfarbig mit rostfarbenen Flecken an den verletzten Stellen.

Stiel > 20–35×7–11 mm, zylindrisch oder schwach keulenförmig an der Basis, gegen oben geweitet. Anfangs ziemlich hart, dann weicher werdend und mit einem Mark gefüllt, zum Schluss hohl. Rostbraun an der Basis und an den verletzten Stellen, sonst weiss.



Russula convivialis Habitat con quercie | Habitat mit Traubeneichen | habitat avec des chênes

Fleisch > Weiss, in jungen Fruchtkörpern ziemlich hart, dann spröde, an den verletzten Stellen rostbraun. Süsser Geschmack, geruchlos.

Sporen > (7–)7,5–8,5(–9) × 5,5–7 µm, Q=1,21–1,27, mit unterschiedlichen Strukturen, beinahe eiförmig, warzig. Die Warzen sehr variabel angeordnet: von beinahe isoliert über kammartig bis kettenförmig, mit grossen und kleinen Warzen. Suprahilare Einbuchtung mit warzigem Rand, amyloid. Sporenpulver: IIIId auf der Skala Dagron.

Basidien > Keulenförmig, viersporig.

Zystiden > Fusiform.

Kutikula > Besteht aus sehr unterschiedlichen Dermatozystiden: einige sind vielfach septiert mit kurzen Teilstücken und 4–6 µm breit, andere nur wenig septiert (2 bis 4 Septen) und längeren Teilstücken. Bei diesen letzteren sind die Teilstücke an der Spitze sehr variabel: abgeflacht, schlangenförmig oder bis 8 µm breit und abgestumpft. Auch die Haare sind sehr unterschiedlich aufgebaut: septiert, verzweigt und die letzten Teilstücke viel länger als die übrigen, bei anderen sind die Teilstücke viel kürzer und mit einer stumpfen Spitze. Zwischenformen sind ebenfalls vorhanden.

Habitat und untersuchte Funde

Wiese mit Traubeneichen (*Quercus petraea*), Boden leicht sauer pH 5–5,5.

Untersuchte Funde: 21. August 2010, Ludiano TI (Valé), 860 m ü.M., Koordinaten 716.725/142.595. Leg. C. Ostellari, det. C. Ostellari und S. Melera. Exsikkata bei den Autoren.

Diskussion

Für Fans von Täublingen, wie wir beide, gibt es nichts Schöneres als mit einer netten Begleitung zu spazieren und nach ungewöhnlichen Arten und neuen Fundorten zu suchen. Am 21. August 2010 beschlossen wir einen Laubmischwald auf ungefähr 860 m ü. M. aufzusuchen. Wir waren kaum aus dem Auto gestiegen, als wir schon einige sehr interessante Täublinge fanden: kleine Fruchtkörper, mit matter bis samtiger, karminroter im Zentrum ockerbräunlicher Hutoberfläche, Stiel weiss, milder Geschmack, kein Geruch. Wir fanden diese Exemplare in hohem Gras unter einer Traubeneiche. Zuerst waren wir sprachlos, da wir keine blassen Schimmer hatten, um welche Art es sich handeln könnte. Wir dachten an eine geruchlose Form des Duftenden Täubling (*Russula odorata* Romagn.).

Der Tag war dann sehr erfolgreich: wir fanden noch zahlreiche andere Arten und profitierten von den

ausgezeichneten Lichtverhältnissen, um sie zu fotografieren. Wieder zu Hause wandten wir uns wieder dem interessantesten Fund des Tages zu. Die Kutikula bestand aus sehr unterschiedlichen Dermatozystiden. Die Haare zeigten sich gleichermassen unterschiedlich: von septiert und verzweigt mit länglichen Abschnitten, bei denen das letzte Glied viel länger ist bis zu viel kürzeren Abschnitten, immer noch verzweigt und mit einem abgestumpften Ende. Die Sporen zeigten grosse, aber eher flache Warzen, die manchmal miteinander verbunden waren. Wir testeten sogar einige chemische Reaktionen auf dem Fleisch. Kurz darauf tauschten wir ein paar E-Mails aus und dann war die Lösung ziemlich schnell gefunden: *Russula convivialis*! Wir warteten noch das Resultat des Sporenpulvers ab, das Resultat war IIIId auf der Skala von Dagron. Es schien uns unglaublich, es war wirklich der Gast-Täubling!

Wir möchten hier nun die Geschichte von *Russula convivialis* erzählen: Sarnari (1994) taufte diese schöne Art. Er fand die Art im Juli 1992 in der Nähe von Castel dell'Aquila (TR, Umbrien) an einem Weg unter Zerreiche (*Quercus cerris*). Am 1. Oktober 1994 fand er weitere Exemplare bei Melezzolo (PG, Umbrien), nur wenige Kilometer vom ersten Fundort entfernt. Das Habitat war sehr ähnlich: Wald aus wärmeliebenden Eichen, hügelig, auf tonhaltigem Auenboden. Sarnari (1994) entschied die Art in die Untersektion *Rhodellinae* einzuteilen. Diese Untersektion gruppiert Täublinge mit einem roten Hut: von mehr oder weniger blutrot bis kupferrot, bis karminrot, bis purpurrot. Die Sporenfarbe variiert von kräftigem creme bis ocker und gelb. Das Fleisch ist süsslich, gilbt und manchmal zerbrechlich. Die Art wächst besonders unter Eichen, Buchen und Birken.

In einem interessanten Artikel beschreibt Michelin (2007) den Gast-Täubling, sich auf verschiedene Funde stützend. Der erste stammt vom 30. November 1987 (also vor denjenigen von Sarnari) von Marco Clericuzio in einem Flaumeichenwald auf vulkanischem Tuffboden bei Ardeatine (Rom). Der zweite Fund stammt vom Lago di Zugliano (VI, Venetien) am 14. Juli 2005 von Ottorino Chiarello, Claude Muraro, Marco Clericuzio und Luciano Michelin. Am gleichen Ort wurden im Juli und August 2005 noch weitere Exemplare gefunden. Dort war das Substrat sandig, teils tonhaltig mit einem eher neutralen pH-Wert (pH 5,7–5,9). Der Lago di Zugliano liegt in den Voralpen bei Vicenza. Michelin (2007) meint, dass die klimatischen Bedingungen ähnlich denen seien, wie weiter im Süden.

↙ Weitere Suchen im Internet liessen uns eine interessante Seite entdecken: <http://www.mycomons.net>. In der grossen Galerie fand sich auch *Russula convivialis*. Wir kontaktieren den Betreiber der Seite, den belgischen Mykologen Jean-Jacques Wuillbaut. Via schnellen E-Mail-Verkehrs teilte er uns den Finder mit. Der Finder, der französische Mykologe Jean-Michel Trendel sandte uns darauf detaillierte makro- und mikroskopische Beschreibungen sowie Bemerkungen zur Ökologie der Art.

Wir ergänzen unseren Artikel mit einer Zusammenfassung von Trendels Bericht: *Russula convivialis* kommt im Norden des Elsass häufig vor. So konnte ich diese seltene Art näher untersuchen und feststellen, dass ihre Variabilität viel grösser ist, als Sarnari (1994) beobachten konnte, er hatte ja nur zwei relativ nahe beieinander liegende Funde zur Verfügung. Die Beschreibung von Michelin (2007), die ich sehr interessant finde, bestärkt mich in meiner Einschätzung. Die ökologischen Angaben dieser beiden Autoren scheinen eher subjektiv: eine südliche und wärmeliebende Art.

Makroskopisch zeigt der Gast-Täubling verschiedene Gesichter: Die Exemplare können klein und zerbrechlich sein mit einem aufgerissenen Rand, andere sind grösser, fleischig und der Rand reisst erst im Alter auf. Die am häufigsten beobachtete Hutfarbe ist ocker-braun mit einem purpur-weißen Rand. In der Natur sind die Exemplare aber extrem vielfarbig und können ganz braun, ocker, rot oder altrosa bis sogar violett oder olivfarben sein. Nicht selten bleichen die Farben deutlich aus, so dass die ursprüngliche Farbe fast nur noch erahnt werden kann. Die Entfärbung kann sehr schnell geschehen: purpurfarbene Exemplare können sich innerhalb eines Tages ganz entfärben. Der Hut und die Lamellen sind oft von rostfarbenen Flecken überzogen. Der Stiel ist manchmal gelb-rostig, manchmal aber auch gänzlich weiss.

Unter dem Mikroskop zeigt sich der spezielle Aufbau der Kutikula. Trendel beobachtet drei unterschiedliche Aspekte: 1. Typische Teilstücke, wie sie von Sarnari (1994) beschrieben wurden. Es gibt un- oder nur wenig septierte Dermatozystiden (1–2x), die sich meist am Ende von Haarbüscheln befinden, andere sind eher milchenden ähnlich, die vielfach septiert sind (mit längeren und kürzeren Teilstücken). Normalerweise sind die Haare stark verzweigt mit kurzen Teilstücken und stumpfen oder scharfen Spitzen. Es gibt aber auch wenig verzweigte Haare mit einem spitzen Ende, die aus der Subkutis zu kommen scheinen. 2. Die Kutikula

besitzt keine spitzigen Elemente. Die Haare sind stark verzweigt, oft gebündelt mit kurzen zylindrischen und stumpfen Teilstücken. Fruchtkörper mit diesen Merkmalen sind viel seltener als diejenigen in der ersten Beschreibung. 3. In der Epikutis kann man einen sehr hohen Anteil an komplett anders gestalteten Haaren finden, als oben beschrieben! Diesen Aspekt sollte man im Kopf behalten, es handelt sich aber wahrscheinlich um eine Ausnahme.

Was die Haare der Kutikula angeht, finden wir eine ebenso grosse Variabilität.

Gemäss Trendel hängen diese Unterschiede nicht mit dem Alter der Fruchtkörper zusammen, sondern eher mit den lokalen Wetterbedingungen und besonders mit schnellen Feuchtigkeits- und Temperaturschwankungen während der Fruchtkörperentwicklung.

Trendel unterstreicht, dass auch die Sporenornamentation variabel ist: verschieden grosse Warzen, «Kreten» von unterschiedlicher Höhe und mehr oder weniger miteinander verbunden. In einer einzigen Sporenprobe können ganz verschieden aussehende Sporen vorkommen. Einige sind deutlich netzartig strukturiert, andere viel weniger. Die Zeichnungen von Sarnari (1994) zeigen sehr eng stehende, dicke Warzen (die auch im Text so erwähnt werden), doch als wir den Holotypus noch einmal anschauten, unterscheiden sie sich von denen die er beschrieben hatte: sie zeigen keine eng stehenden Warzen. Dazu Trendel: «Ich gebe zu, dass sie eher wie meine Aufsammlungen aussehen.»

Wie schon erwähnt sind auch die ökologischen Angaben zu überprüfen. Die Exemplare von Sarnari und Michelin sind nicht allzu repräsentativ und geben kein eindeutiges Bild des Habitates. Die Art ist sicher an Eiche gebunden, die häufig mit Hagebuche und Zitterpappel zusammen vorkommt. *Russula convivialis* zieht einen neutralen Boden vor mit vielen Nährstoffen, tonreich und eher feucht. So findet man sie gerne am Rand von Teichen oder Sümpfen. Manchmal fanden wir sie auch auf leicht saureren Böden, jedoch nie auf sehr sauren. Sie kann aber auch auf sehr karbonatreichen Böden vorkommen, wie beispielsweise im Rheinwald. Man könnte sagen, es handle sich um eine mesophile bis hygrophile Art, sicher keine xerophile, auch wenn sie wärmeliebend ist (wie viele andere Arten, die als wärmeliebend oder gar mediterran bezeichnet werden und in der elsässischen Ebene wachsen).

Man muss ja bei den Pilzen zwei Sachen unterscheiden: das Myzel und der Fruchtkörper. Damit ein Myzel einen Fruchtkörper ausbilden kann, müssen miteinander ganz bestimmte Bedingungen erfüllt sein, bei *Russula convivialis* scheint das selten der Fall zu sein. Auch wenn das Myzel von *Russula convivialis* sicher verbreitet ist, bildet es nicht immer Fruchtkörper aus. Im Elsass kennt Trendel einige Standorte, wie die Art immer wieder Fruchtkörper bildet. Im Jahr 2010 konnten wegen der schlechten Wetterbedingungen keine Fruchtkörper gefunden werden. Auch nicht nach den späten teilweise heftigen Regenfällen. Michelin (2007) schreibt, dass alle Funde immer nach relativ starken Regenfällen gemacht wurden.

Unter den nah verwandten des Gast-Täubling befindet sich *Russula melzeri* Zvára, der sich durch die deutlich samtigere und gekräuselte Hutdecke sowie die satteren Farben, hellere Sporen (IIIb) und das Wachsen unter Buche und Kastanie zu erkennen gibt. Mikroskopisch unterscheidet sie sich durch nur isolierte Warzen und eine Epikutis aus dicken und gegliederten Haaren.

Russula odorata Romagn. unterscheidet durch die schmierige und glänzende Hutoberfläche, ein gelbliches Sporenpulver (IVc), den Duft nach Geranien oder Früchten, das gilbende Fleisch, die spitzigen Haare der Kutikula sowie die unregelmäßig mehrfach septierten Dermatozystiden.

Schluss

Abschliessend können wir sagen, dass es sich hier um eine sehr variable Täublings-Art handelt. Im Unterschied zu Trendel haben wir aber keine Haare mit langen und feinen Spitzen gesehen. Die Sporen stimmen jedoch gut mit den Angaben von Trendel überein und dementsprechend weniger mit den Angaben von Sarnari. Diese Unterschiede lassen uns an eine Art denken, die sich gerade in einer Phase der Entwicklung befindet mit noch nicht ganz definierten Merkmalen.

Dank

Wir bedanken uns herzlich bei Jean-Jacques Wuillbaut und Jean-Michel Trendel. Ersterer hat uns an Trendel vermittelt, letzterer hat uns Einblick in seine detaillierten und präzisen Mikrozeichnungen gewährt. Ein grosses Dankeschön auch an Gianfelice Lucchini für die Durchsicht des Textes.

Übersetzung N. KÜFFER

BIBLIOGRAFIA | LITERATUR |

- MICHELIN L. 2007. *Russula convivialis* et *Russula rhodamelanea*. Deux russules peu fréquentes des «sentiers sarnariens». Bulletin de la Société Mycologique de France 123 (1): 10-28.
- SARNARI M. 1994. *Russula* nuove o interessanti dell'Italia centrale e mediterranea. XXV contributo. Bollettino dell' Associazione Micologica ed Ecologica Romana 33 (3): 3-26.
- SARNARI M. 2005. Monografia illustrata del genere *Russula* in Europa. Tomo secondo, Associazione Micologica Bresadola, Trento

Foto CARLO OSTELLARI



Russula convivialis Kutikula: Dermatozystiden und Haare | Cuticola: dermatocistidi e peli |
Cuticule: dermaocystides et poils